

DI UN BIDET D'ARGENTO



Verso la fine del 700, un Prelato, di cui non dirò nemmeno il grado, per non renderne possibile l'identificazione, si fece lecito di regalare ad una gran dama della nobiltà ascolana questo oggetto, ben lavorato e prezioso, ma sempre di uso molto intimo.

La dama, ignorandone assolutamente l'uso, poco dopo dette un gran pranzo, invitando naturalmente il dona-

tore, fra molti altri convitati. A mezzo pranzo, fu portato in tavola un magnifico pesce lesso, collocato appunto in quell'arnese.

Alcuni dei convitati, più evoluti, risero sotto i baffi, e se non ne avevano si coperse-

ro la bocca col tovagliolo. Gli altri si profusero in lodi per la ricchezza e sontuosità dell'oggetto, e a tanti elogi la dama, con il migliore dei suoi

sorrisi diceva:

— Regalo di Monsignore!

Si può facilmente immaginare la faccia confusa dell'ospite porporato. Bisogna riflettere che si era al tempo dei cavalier serventi e degli abati galanti.

A chi poi da questo fatto-rello volesse inferire che Ascoli fosse piuttosto indietro in fatto d'igiene, voglio raccontare che pochi giorni fa ebbi l'occasione di leggere

in un inventario redatto da un notaio in un capoluogo di provincia della Calabria questa frase incredibile: "Recatici nella camera X abbiamo rinvenuto un vaso di porcellana a forma di chitarra, di cui s'ignora l'uso!"

Se ciò avviene in Calabria nella seconda metà del sec. XX, *quid mirum* che in Ascoli, 150 anni fa, si ignorasse l'esistenza e l'uso del bidet?